

Programmate in tutta la regione le iniziative del PCI sui temi della riconversione

Cassa integrazione per 87 operai di San Leo Si sta preparando a Reggio lo sciopero del 6

Manifestazioni per le «10 giornate di mobilitazione» — Si svolgeranno a Crotona, Vibo Valentia, Reggio, Gioia Tauro, Castrovillari — Alla giornata di lotta parteciperanno i lavoratori di tutte le categorie — Garantiti i servizi essenziali

Il fronte della lotta per arrestare la crisi calabrese e invertire la marcia che porta ad una ulteriore degradazione all'alargarsi e coinvolgere sempre più vasti strati di popolazione. L'obiettivo nuovo è quello di far sì che il processo di riconversione industriale in Calabria non si arresti, ma che si possa fare subito e che possano contribuire a porre un freno alla disoccupazione e all'impoverimento del tessuto produttivo. Sarà questo il significato delle manifestazioni che, a partire dai prossimi giorni, si terranno in tutta la regione su iniziative del PCI sui temi della riconversione industriale. In Calabria vuol dire attivare appunto tutte le possibili vie per cercare lavoro e sviluppo produttivo, correggendo al tempo stesso tutte le storture del passato. Manifestazioni in questo quadro sono previste a Crotona, Vibo Valentia, Castrovillari, Reggio Calabria, Gioia Tauro e in altri centri ancora.

Prosegue, nel frattempo, la dura lotta dei lavoratori del gruppo Andreae, mentre agli operai già messi in cassa integrazione a Castrovillari si sono aggiunti altri 87 dello stesso gruppo che hanno subito lo sciopero nello stabilimento di San Leo alle porte di Reggio Calabria. Quanto sta accadendo è intollerabile e non deve essere sottovalutato. Un gruppo di speculatori costruisce fabbriche con denaro pubblico e poi lascia senza lavoro, a pochi mesi di distanza dall'apertura delle fabbriche, centinaia di lavoratori. Anche da questa deve essere una circostanza da valutare attentamente per evitare analoghi errori con la nuova legge per la riconversione industriale. Lo hanno ricordato anche ieri a Castrovillari i lavoratori dell'INTECA, nel corso di una assemblea cui hanno preso parte i rappresentanti della Regione.

Per domani un nuovo incontro è fissato a Roma in sede governativa.

La città e la provincia di Reggio Calabria si preparano alla grande giornata di sciopero generale indetto dalla CGIL, CISL, UIL, dalle amministrazioni comunali e provinciali del PCI della DC, dal PSI, PSDI, PRI per mercoledì 6 ottobre. Si parteciperanno i lavoratori di tutte le categorie ad eccezione del personale che presta servizi più necessari degli operai, degli elettricisti e dell'AMA. I ferrovieri effettueranno uno sciopero di solidarietà per un quarto d'ora.

Due grandi cortei attraverseranno, da Crotona opposta (da Sbarre Itria e da Piazza De Nava) le principali vie cittadine per incontrarsi in piazza Duomo dove si terrà la manifestazione di protesta e di lotta, i sindacati della Piana di Gioia Tauro e quelli dell'altopiano jonico. Non è ancora definito, in riunioni convocate dai rispettivi comitati, le piattaforme e le modalità della lotta. Si prevedono con manifestazioni ed iniziative varie, l'intera popolazione della provincia di Reggio Calabria.

Certo e che non saranno consentiti passi indietro. Provocatorie dichiarazioni della presidenza dell'IRI, di fatto contrario alla realizzazione del Centro industriale. L'aggravamento ed il deterioramento complessivo del tessuto socio-economico della provincia di Reggio Calabria: l'andamento preoccupante per decine di migliaia di giovani e di donne, l'acuirsi delle condizioni di vita per l'assoluta inadeguatezza delle strutture, la mancanza di servizi elementari, i servizi sociali e civili (fognari, acquedotti, case, scuole) minacciano non soltanto di provocare una situazione di vero e proprio tracollo economico in molte zone ma di alimentare malcontenti e confusioni.

Al segno positivo di ripresa della produzione industriale del Paese — recentemente vantati dal ministro Donat Cattin in una intervista televisiva — non corrisponde un analogo «fenomeno» nel Sud dove, anzi, prosegue la caduta dell'occupazione e sono in crisi anche i settori più specializzati dell'industria. La richiesta unanime di una svolta politica che, in tempi immediati, garantisca con un rilancio della «piattaforma Calabria» (socio-pauperistica e costruisca il governo, le partecipazioni statali, le ferrovie, i gruppi privati, la Regione) ed in altre regioni: indugi, gli impieghi, ripetutamente assunti nel settore industriale, agricolo e delle opere pubbliche.

Le segrete profezie di CGIL, CISL, UIL — oltre a chiedere un urgente incontro con il governo — hanno, peraltro, invitato a «partecipare tutti» i partiti democratici e le Amministrazioni comunali dell'intera provincia a fare con decisione con la giornata di lotta del 6 ottobre. Sembrerebbe, in tutti i centri e convocazioni straordinarie dei Consigli comunali.

Al centro c'è rivendicazione della giornata di lotta del 6 ottobre come «la realizzazione del progetto speciale integrale del comprensorio della Piana e la definizione di un tempo certo per la costruzione del V Centro siderurgico, la diga sul Metrano, l'irrigazione, il rapido superamento di tutte le difficoltà politiche che impediscono tuttora la costruzione dell'Officina ferroviaria di Saline, il completamento dei livelli occupazionali, a suo tempo concordati per gli stabilimenti Andreae, Liquichimica, Omeca, Morsetteria elettrica: lo avvio di un programma di opere retroattive per la formazione professionale di mano d'opera tecnica, amministrativa ed operaia da destinare agli impianti industriali già programmati, lo sbocco e la immediata utilizzazione dei finanziamenti previsti per opere pubbliche ed infrastrutturali già stanziati, per la cassa integrazione, il parziale allungamento dei centri alluvionati, per la difesa e la sistemazione del suolo, per il rinnovamento dell'agricoltura e lo sviluppo della zootecnica.

Intervento della Regione per promuovere la costituzione di una commissione intercomunale — quali strumenti di intervento per l'assetto urbanistico e l'uso organico ed antispesulativo del territorio — e per una «coordinata politica dei trasporti e dei servizi sociali, un ampio confronto con la Regione per una corretta e puntuale attuazione del piano di sviluppo economico straordinario nel Mezzogiorno e per una verifica sullo stato di applicazione del progetto di riconversione industriale e dei piani settoriali».



Operai tessili a Reggio durante la manifestazione di martedì scorso



La marcia delle popolazioni di Vinco e Pavigliana fino a Reggio Calabria

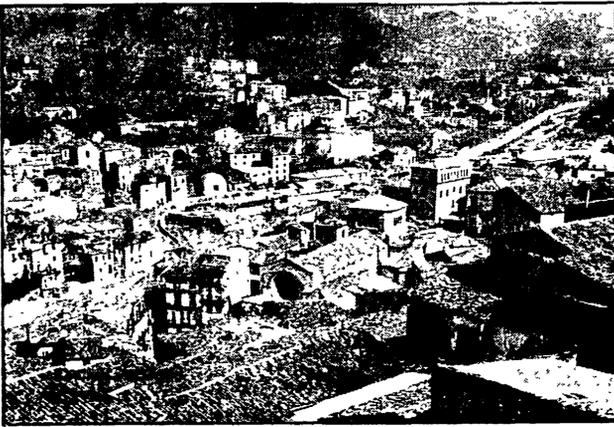
Oggi si conclude a Cosenza il festival provinciale dell'«Unità»

RIVIVE L'ANTICA CULTURA ALBANESE

La manifestazione per la stampa comunista ha riservato largo spazio ai problemi delle 22 comunità «arbesche» - Stamane dibattito con Scutari e in serata esibizioni di gruppi folkloristici - Massiccia presenza di giovani



La porta della Chiesa di S. Maria della Consolazione (stile gotico) ad Altomonte e una panoramica del centro storico di Cosenza: sono due immagini della mostra sui beni culturali organizzata nell'ambito del festival dell'Unità di Cosenza



Con le manifestazioni dedicate alla minoranza arbëreshe in Calabria si conclude oggi il festival provinciale dell'«Unità» in corso di svolgimento alla Vecchia Villa Comunale, nel cuore del centro storico.

La provincia di Cosenza ha la particolare di avere una cospicua minoranza arbëreshe. «Arbesche» — rifiutata in Calabria ed in altre regioni dell'Italia meridionale durante le invasioni turche della penisola balcanica nel secolo XV e XVI. Attualmente nella sola provincia di Cosenza ci sono ben 22 comuni «Arbesche» con una popolazione che ammonta a circa 40 mila abitanti e con una lingua ancora oggi, quasi invariata, che si parla in un tempo. Si tratta di un patrimonio culturale notevole per la verità il nostro Partito ha sempre cercato di salvaguardare e di valorizzare. Non a caso la sola provincia di «egge» presentata all'Assemblea regionale per l'assegnamento della lingua arbëreshe è stata la provincia di Cosenza. La principale caratteristica di questo festival è stata, lo abbiamo già detto nei giorni scorsi, la massiccia presenza di giovani che ogni sera han-

no affollato a migliaia la «Villa Vecchia» per assistere e partecipare con entusiasmo alle numerose iniziative politiche, culturali, sportive e agli spettacoli svariati nell'ambito del festival. Una presenza massiccia e costante che si traduce, di anno in anno, in un numero crescente di cantanti di genere (Eduardo Bennato) sia che si trattasse di assistere ad uno spettacolo teatrale («Ving Theatre») e ad una manifestazione sportiva («torneo di tennis»).

Di questa forte e per molti aspetti inaspettata presenza giovanile occorrerà tenere conto non soltanto i giovani, come alle numerose iniziative definitive sono stati i giovani protagonisti, hanno caratterizzato il festival dell'Unità. La città nei primi tre giorni e poi anche la provincia sono state presenti in maniera massiccia alla «Villa Vecchia». Intere nuclei familiari, hanno «cascato» diverse ore, ogni sera, dai martedì alla domenica e il 2° giorno di tempo libero in maniera diversa dal consueto appuntamento col televisore o pure col cinematografo.

Anche quest'anno, quindi, il festival provinciale dell'Unità ha costituito un grosso successo politico, vi hanno contribuito in maniera determinante oltre agli intensi programmi, la massiccia presenza di ogni genere di numero ed interessantissimi mo-

stre esposte all'interno del villaggio dell'Unità. Mostre sul partito, sugli strumenti dell'informazione, sulla donna in Calabria, sulla Spagna e soprattutto una mostra sui beni culturali che raccoglie i più rappresentativi monumenti della provincia di Cosenza compresi gli «cavi archeologici» di S. Barri, la oplitica della «Lama Greca» di Strutha nel IV secolo avanti Cristo dall'escavo, Crotoni.

Le testimonianze culturali delle quali si è presentata una scelta — hanno scritto sul pannello fissa i compagni che hanno curato la mostra — versano attualmente per lo più in «fatto di abbandono». Sia i privati, sia l'amministrazione pubblica lasciano andare in rovina i beni monumentali. «I cui godimento deve essere sociale».

Il dibattito si farà serrato anche sull'effettiva funzionalità degli enti, sulla democratizzazione del tessuto cittadino attraverso l'istituzione di consigli di quartiere, sullo stato dei servizi pubblici. Sulla volontà politica di realizzare queste cose, in conclusione, secondo il PCI, troverà subito il suo banco di prova un quadro democratico più

LAMEZIA TERME

Accordo sul programma eletta la nuova giunta

Dopo tre mesi di trattative fra i partiti democratici si è risolta la crisi al comune di Lametia Terme, quarta città per numero di abitanti della Calabria, con l'elezione di una giunta comprendente DC-PSI PSDI e con l'astensione del PCI. La nuova amministrazione si regge su un accordo programmatico che dichiara decaduta ogni discriminazione nei confronti del PCI, anche se permane il veto contraddittorio rispetto ad una partecipazione più diretta dei comunisti al governo della città. Sindaco è stato eletto il socialista Sirrianni.

Mentre proseguono le trattative tra i partiti

Sulla variante si misura a Catanzaro la volontà rinnovatrice dei partiti

400 ricorsi il cui esame non è stato ancora definito - Non serve una crisi per la crisi - Necessità di ridare rigore morale al governo della città

Continuano segnatamente i partiti come abbiamo detto, ma più importanti della vita cittadina, gli incontri tra i partiti per dare uno sbocco positivo alla crisi comunale di Catanzaro. La settimana che si chiude, infatti, è stata caratterizzata da due incontri nel corso dei quali sono stati esaminati dalle forze democratiche i problemi della scuola e della variante al piano regolatore della città. Dopo il colloquio che la Con Sulta cittadina (sorta a iniziativa del PCI e del PSDI) ha avuto con il sindaco, proprio nell'immunità dell'apertura dell'anno scolastico, i partiti hanno deciso, martedì scorso, di approntare tutta una serie di proposte che molto presto potranno trovare spazio all'interno di un documento unitario, che pienderà in esame la grave situazione politica e amministrativa di questa città, al pari degli anni passati, verso la scuola cittadina.

Altro nodo all'esame dei partiti come abbiamo detto, è stato, venerdì scorso, la variante al piano regolatore, bloccata da oltre 400 ricorsi, incluso quello del PCI, che la Commissione, per resistenza di alcuni gruppi democristiani e delle vecchie forze della speculazione, non ha ancora approvato del tutto. Tra l'altro, come è noto, la variante è ormai da mesi oggetto di incagine da parte della magistratura per le presunte irregolarità commesse da alcuni democristiani all'atto della sua adozione, per i grossi interessi speculativi che sono lo strumento urbanistico si tentava di coprire e per il mercato delle aree che attorno a tale strumento si è scatenato nei due anni precedenti la sua approvazione.

Cio che risulta chiaro in una crisi che, già latente al momento dell'inizio della variante, si è resa sempre più visibile con la mancata costituzione di parte civile del comune in un processo per truffa a carico di un assessore socialista (le dimissioni sono caldemocratiche della Giunta, seguite da quelle sociali, seguite a loro volta dalle dimissioni, ancora non rassegnate, in quanto rassegnate nelle mani del proprio segretario politico, del sindaco e di un assessore democristiano) è un calendario di incontri sui problemi singoli, punto per punto, «di prima mano» in una situazione cittadina in grave crisi. Il PCI non si è sottratto alle difficoltà di ricostituire un quadro politico democratico più avanzato, in grado, cioè, di superare le limitazioni che fino a questo momento e esistita fra programmi concordati e realizzazioni concrete.

Qual è, dunque, lo scoglio da superare? Innanzi tutto la tentazione dell'apertura di una crisi per la crisi; inoltre la messa in moto di un meccanismo che faccia fare solo un passo indietro rispetto all'ente siglato il 15 giugno dello scorso anno — un meccanismo oggettivamente utile a quelle forze sempre pronte a utilizzare la crisi politica per tentare di imporre soluzioni arretrate in grado di recuperare i vecchi metodi e il vecchio modo di governare e di gestire il potere.

In sostanza si può dire che è stato, ed è sempre questo, dal 20 giugno ad oggi, e che al momento in cui si sollecita dal PCI si è iniziata la verifica e l'accoglimento del quadro politico, il pericolo da scongiurare.

Al centro della trattativa in corso al momento, c'è un groviglio di tendenze da dipanare per affermare un modo nuovo di fare politica: sono i principi di moralità da introdurre nella vita amministrativa e politica della città. E' qui — per i comunisti — il senso di queste trattative che almeno fino a questo momento si sono preannunciate difficili, lunghe e dazi sbocchi tutt'altro che prevedibili. La crisi è stata, e sarà, positiva e aderenti alla drammatica situazione che oggi la città vive, se si affronteranno i problemi in un quadro di effettiva discriminazione, facendo pulizia dei metodi del passato e se una ventata di moralità indirizzerà tutte le scelte, in modo particolare quelle in campo urbanistico.

A proposito della variante — ed è questo il giudizio del PCI — se la città si gioca il proprio avvenire, le forze politiche che fino a questo momento hanno amministrato hanno l'opportunità di dimostrare che vi è da parte loro una effettiva volontà di imboccare la via del rinnovamento e del rafforzamento dell'ente. Lo scontro, dunque (se così si può parlare) di riunioni che non hanno mancato di rimarcare la presenza di tendenze centrifughe, per quanto riguarda l'avanzamento effettivo e reale del quadro politico avviene, come sulla variante, sull'efficienza degli apparati burocratici, ancora collegati al vecchio modo di governare.

Il dibattito si farà serrato anche sull'effettiva funzionalità degli enti, sulla democratizzazione del tessuto cittadino attraverso l'istituzione di consigli di quartiere, sullo stato dei servizi pubblici. Sulla volontà politica di realizzare queste cose, in conclusione, secondo il PCI, troverà subito il suo banco di prova un quadro democratico più

avanzato, mentre, nel contempo, dovranno essere riempite di contenuto le affermazioni di principio secondo le quali, così come la DC ha affermato, non esisterebbero, almeno in via pregiudiziale, discriminazioni nei confronti del PCI, quali che fossero, in possesso di tutti i titoli per concorrere alla formazione di una maggioranza democratica.

D'altra parte, quel che più conta, in un momento in cui non vi è un'alternativa credibile a un'intesa politica programmatica, è cominciare a raggiungere al tavolo dei par-

ti conclusioni positive in grado di aiutare, appunto, una più ampia convergenza di vedute, anche il livello di amministrazione provinciale, e una maggioranza più attrezzata e rinnovata. Intanto, proprio perché i consigli, quello di quartiere, quello comunale, non rimangono morti, e venivano convocati subito, per discutere problemi emergenti e discutibili, come è esempio, in questo momento, quello della scuola.

Non soltanto l'impegno programmatico ma, neppure le proposte «di emergenza» e per un nuovo modo di fare politica — sottoscritte unitamente al PCI — hanno trovato pratica attuazione, anzitutto al Comune, quanto alla Provincia sono previste, spesso tentazioni autoritarie, iniziative «personali» che hanno, in realtà, una chiara confusione che hanno di fatto esaurito i poteri dei rispettivi consessi, che hanno, del tutto, ignorato le richieste di più ampia partecipazione alle scelte ed alla direzione degli enti locali.

Il momento è, oggi, totale, si vede ad occhio nudo, si tocca con le mani. L'Amministrazione provinciale si estraneava sempre più dai problemi della popolazione, non riesce, per i limiti di istituto, ad esprimere una volontà politica, è incapace di cooperare, con il necessario sostegno finanziario e politico, alla affermazione delle iniziative di cura delle malattie mentali al punto da ipotizzare la creazione di nuovi lager «per matti».

Al Comune di Reggio Calabria, invece, si è fatto tanto male, per riparare la rottura di una forma debbono passare alcuni mesi; ogni lavoro, se non si assume medesimo affidato nella fase non soltanto esecutiva a ditte private, i problemi di vita sociale e civile nelle frazioni sono ignorati, promesse di intervento — a gran parte di cui vengono distribuite a piene mani dal sindaco e dagli assessori.

Ogni giorno, i consiglieri comunali comunisti accompagnano i cittadini da singoli amministratori sotto la pressione popolare si riesce a strappare qualche inascolto che si perde, però, nel mare di necessità e di tentazioni che si vedono, e piena di emulsi di immorale. Intenzioni di gruppi politici, di partiti, di speculativi privati, spesso gestiti da mafiosi, soffocano ogni attività del Comune che ogni giorno, oltre 30 milioni di lire per interessi bancari.

Il momento è, oggi, totale, si vede ad occhio nudo, si tocca con le mani. L'Amministrazione provinciale si estraneava sempre più dai problemi della popolazione, non riesce, per i limiti di istituto, ad esprimere una volontà politica, è incapace di cooperare, con il necessario sostegno finanziario e politico, alla affermazione delle iniziative di cura delle malattie mentali al punto da ipotizzare la creazione di nuovi lager «per matti».

Appalti a Crotona lavori per 254 alloggi

Lavori per quattro miliardi di lire da destinare alla costruzione di case per lavoro, sono stati appaltati a Crotona ad iniziativa della cooperativa edilizia «La unitaria».

Lavoro, che saranno iniziati lunedì prossimo, ad opera dell'impresa appaltatrice «La Hera Lacinia» prevedono la realizzazione di 254 alloggi nell'ambito del programma CIPE e della Cassa per il Mezzogiorno.

Con questo quadro di stasi totale i comunisti con il loro impegno costante, con le loro scelte prioritarie sempre dettate dall'interesse collettivo, appaiono, giustamente come una forza determinante per mutare il senso del tradizionale andazzo clientelare, per dare credito e prestigio a quanto irrimediabilmente necessario di rinnovare metodo e costume amministrativo, per determinare scelte prioritarie e capacità di intervento.

Lo stesso Comitato provinciale democristiano ha, ovviamente, riconosciuto e necessita che proceda subito ad ogni iniziativa, diretta a superare lo stato negativo nel dibattito propositivo e promozionale, l'avanzamento del quadro politico che, sulla base di valide intese programmatiche e di adeguati strumenti, impegnino rinnovate energie, coinvolga, in corresponsabilità i partiti dell'attuale maggioranza ed ogni altra autentica forza popolare.

Conseguentemente, la Democrazia Cristiana ha invitato, per il momento, a una iniziativa, «il PCI, il PSI, il PSDI il PRI a immediati incontri collegiali, necessari per assumere le conseguenze solidali e determinazioni».

Si tratta indubbiamente, di un fatto nuovo, che supera definitivamente i vecchi confini del seredittato centro sinistra, che impegni i 3 partiti democratici a decisioni comuni, non si tratta, comunque, di andare ad una crisi qualsiasi, ad una semplice alternanza di gruppi di potere ma a scelte nuove, che aprano la via di ciò che unisce, di proposte valide, di impegni comuni.

Al raggiungimento di questi obiettivi è condizionato il spezzamento del sovrappeso, sul centro sinistra, al Comune di Reggio Calabria non si addossa a crisi nel buio, ma a soluzioni nuove che estendano l'area del consenso, che estendano la partecipazione popolare, che liberino i due massimi consensi dalle ipoteche clientelari, dalle pressioni mafiose, dal lassismo burocratico.

E' un atto di proposte unitarie che, in questa situazione, non fatto breccia richiamando tutte le forze democratiche al senso della responsabilità ed al dovere di assumere, rapidamente possibile, amministrate capaci ed efficienti.

Per l'amministrazione di Crotona

Riprendono martedì gli incontri a sei

CROTONE, 2. Riprenderanno martedì, a Crotona, nella sede municipale, gli incontri tra i 6 partiti democratici dell'area di iniziativa per la ricerca di altri punti di convergenza sui problemi più urgenti da affrontare e risolvere in quest'ottavo scorso di legislatura, come è noto il mandato dell'attuale Consiglio comunale scadrà nel novembre del prossimo anno. Dopo l'intesa raggiunta nel luglio scorso sulla istituzione del Comprensorio crotonese

Incubabilmente, un posto di rilievo nella discussione avrà anche il progetto di bilancio 1977, che la giunta comunale si appresta a varare e che, come già è stato preannunciato dall'Assessore al bilancio compagno Giordano, dovrà concretamente prevedere il miglioramento dei servizi e l'adeguamento delle relative entrate ai costi di essi.